

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA – SEDE DI PALERMO

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO – L33

Linee guida per l'elaborazione della prova finale

Scopo della prova finale

L'elaborato breve in forma scritta, come da regolamento sulla prova finale, dovrà essere discusso oralmente di fronte ad una commissione. Il lavoro, sempre in linea con quanto espresso nel regolamento, potrà prendere la forma di una nota di ricerca, di un progetto di indagine o di intervento in un ambito professionale, di una analisi quantitativa di dati, di una analisi critica di un caso imprenditoriale, di una rassegna bibliografica ragionata e limitata ad un argomento. Esso dovrà comunque riguardare un argomento di interesse dal punto di vista scientifico, affrontato in maniera logica e sistematica, con un metodo che sia sufficientemente rigoroso, dimostrando la capacità di argomentare su un fenomeno essendo in grado di analizzarlo ed interpretarlo anche in maniera critica utilizzando un numero adeguato ed autorevole di fonti bibliografiche di riferimento. Lo studente dovrà essere in grado di dimostrare di sapere utilizzare quanto appreso durante il corso di studi applicandolo ad un argomento specifico e rielaborando in maniera personale quanto risultante dalle fonti consultate. Attraverso la scrittura di tale elaborato, lo studente potrà acquisire innanzitutto un metodo di scrittura professionale, da approfondire, migliorare ed implementare in un eventuale corso di laurea magistrale attraverso la stesura della tesi di laurea magistrale.

Definizione dell'argomento e scelta del relatore

La scelta del relatore e dell'argomento dell'elaborato sono strettamente collegati. Il relatore non va scelto per "simpatia" ma in base all'interesse verso l'argomento che si intende trattare o all'attitudine verso la materia oggetto di uno specifico insegnamento. Lo studente deve avere la capacità al termine del percorso di studi triennale di comprendere quali siano le competenze professionali e gli argomenti che possono essere proficuamente trattati con uno specifico docente. A titolo di mero esempio, non si può proporre un tema di macroeconomia ad un docente che insegna materie aziendali. Si consiglia di essere pro-attivi nella scelta dell'argomento, partendo da una tematica di proprio interesse e verso cui si ha curiosità intellettuale e voglia di capire ed approfondire. Può essere utile rivedere il programma della materia che si intende scegliere per la prova finale. Ovviamente l'argomento deve essere ritenuto dal relatore di interesse generale e adeguato ad essere analizzato, studiato e presentato in una seduta di laurea. Anche laddove lo studente dovesse proporre uno o più argomenti, il relatore "modella" quanto proposto in maniera da renderlo in linea con lo scopo dell'elaborato. In alternativa, può essere il relatore a proporre uno o più argomenti di proprio interesse, coerenti con il proprio percorso di ricerca tra cui il tesista può scegliere. Si tratta sempre e comunque di una scelta che deve essere condivisa tra relatore e studente. Vista la brevità dell'elaborato, che dovrà orientativamente essere compreso tra le 40 e le 60 pagine, si consiglia di scegliere un argomento che non sia eccessivamente vasto e che dia dunque la possibilità di essere approfondito in maniera adeguata. Dopo avere stabilito l'argomento, prima di iniziare il lavoro di ricerca e di stesura (analizzato nei successivi punti del presente documento) è buona prassi strutturare un indice, anch'esso concordato con il relatore, che possa essere una "guida" da seguire nell'elaborazione dello scritto.

Da un punto di vista meramente amministrativo, si ricorda che il modulo per l'assegnazione della tesi va compilato online almeno tre mesi prima della scadenza per la consegna e validazione della stessa tramite il portale studenti. Il titolo della tesi inserito nel modulo per l'assegnazione va concordato per tempo con il relatore, non deve essere improvvisato e deve essere il frutto di una interlocuzione tra docente e studente. A titolo di mero esempio, le seguenti non sono pratiche ritenute accettabili: comunicare direttamente via mail al docente il titolo dell'elaborato senza che esso sia stato previamente validato e discusso; presentarsi a ridosso della scadenza senza aver mai contattato il docente richiedendo un titolo di tesi e un argomento in "extremis".

Per la presentazione della domanda di laurea, invece, vanno rispettate le scadenze previste dalla segreteria e pubblicate sulla sezione "Prova Finale" del sito web del corso di studi. Il relatore non è tenuto a derogare alle scadenze previste per cui sarà cura dello studente rispettarle.

Relazione con il relatore

La relazione tra lo studente e il relatore deve essere improntata alla reciproca fiducia e rispetto. Il relatore rappresenta una "guida" per lo studente durante l'intero processo ma "non è": a) un mero "bollinatore" delle tesi; b) un "coautore" dell'elaborato.

Con riferimento ad a): il relatore non è un soggetto che è esclusivamente chiamato a validare il testo definitivo. Egli, dunque, non deve essere chiamato a dare il proprio assenso ad un lavoro svolto senza controllo e in totale autonomia dallo studente. La prova finale va intesa come un "percorso" in cui l'interazione tra relatore e studente dovrebbe essere garantita. In tal senso, è inopportuno consegnare la versione finale della tesi a ridosso della scadenza senza che il contenuto sia stato adeguatamente discusso ed eventualmente modificato in base alle correzioni richieste dal relatore. La prassi relativa alla correzione dell'elaborato spetta all'autonomia del relatore che decide il proprio metodo concordandolo all'inizio del processo con il candidato. Durante il processo il relatore "guida" ed "orienta" lo studente attraverso una serie di correzioni, discussioni e suggerimenti volti al miglioramento del lavoro e che devono essere adeguatamente seguiti. Il ripetuto mancato "ascolto" delle indicazioni fornite non può che minare il rapporto di fiducia oltre che incidere sulla valutazione finale del lavoro.

Con riferimento a b): la responsabilità finale dell'elaborato è sempre dello studente. Il relatore attesta che l'elaborato abbia raggiunto un livello almeno sufficiente per essere discusso davanti la commissione di laurea. Il lavoro di guida da parte del relatore non deve né sostituire l'impegno dello studente né supplire a sue eventuali mancanze. Il relatore indica le correzioni che devono essere apportate, ma (tranne interventi minimali di natura grammaticale, qualche aggiunta per chiarire il senso, eventuali interventi per migliorare il collegamento fra le parti della tesi, etc.) non le apporta lui stesso. Può indicare uno schema di analisi, un certo percorso logico, dare spunti per approfondire ma poi sta alla cura dello studente mettere in pratica quanto prospettato. Può suggerire taluni riferimenti bibliografici ma il lavoro di ricerca delle fonti deve essere svolto dallo studente. Il relatore può indicare una propria tempistica (invio di un capitolo ogni tot. settimane, invio di un capitolo entro una data scadenza, indicazioni di periodi in cui non gli sarà possibile leggere gli elaborati, etc.) e suggerire un'organizzazione del lavoro ma la responsabilità per il rispetto delle scadenze e la pianificazione del proprio lavoro personale spetta allo studente

Ricerca bibliografica e studio dell'argomento

La bibliografia permette di comprendere a quale livello siano pervenuti gli studi condotti in precedenza sull'argomento prescelto. Essa fornisce alla commissione valutatrice anche un indicatore in grado di comprendere la qualità del lavoro di studio svolto dal candidato.

La bibliografia dovrà contenere l'elenco di tutte le opere utilizzate. Non vanno invece citate le opere che non sono state effettivamente consultate, anche se esse compaiono nelle bibliografie di altri autori. Tutto il materiale deve essere stato visionato in prima persona dallo studente che elabora la sua tesi.

Rispetto allo studio dell'argomento le fonti bibliografiche sono necessarie al candidato essenzialmente per due scopi:

- a) per definire preliminarmente il tema di ricerca al fine di un suo preciso inquadramento;
- b) per svilupparlo successivamente attraverso le ipotesi di studio e di riflessione che il candidato intende proporre in discussione tramite il suo elaborato.

Le fonti bibliografiche si compongono di:

- a) fonti primarie originali (monografie, articoli) di letteratura scientifica specialistica (in lingua italiana e straniera);
- b) fonti secondarie che dallo studio e dalla critica delle fonti primarie derivano;
- c) voci di glossario e di dizionario specialistico sul tema (es. "Oxford dictionary of economics");
- d) studi e ricerche a cura di prestigiosi e riconosciuti istituti e centri di ricerca (es. Il rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese);
- e) tesi di laurea e di dottorato regolarmente discusse e disponibili sui portali d'ateneo (es. <https://ricercascientifica.lumsa.it/Tesi-di-dottorato>) (principalmente come fonti di suggestioni, intuizioni da approfondire e fonti bibliografiche da ricercare);
- f) articoli di accreditate testate giornalistiche nazionali ed internazionali (soprattutto come fonti di suggestioni, intuizioni da approfondire e nel caso di fenomeni di stretta attualità per i quali non è possibile fare ricorso a fonti di natura scientifica);
- g) altro materiale (audio, video, slides) originale e comunque che abbia richiami bibliografici scientifici;

La ricognizione delle fonti bibliografiche va fatta attingendo:

- a) al sistema bibliotecario d'ateneo (https://www.lumsa.it/ateneo_sba). Nelle quattro biblioteche universitarie è possibile consultare oltre 160.000 volumi, numerose banche dati multidisciplinari e circa 500 periodici scientifici correnti. La LUMSA è anche abbonata a banche dati di specifico interesse per i propri ambiti di studio e di ricerca ed a collezioni di periodici elettronici (risorse elettroniche). Tali risorse elettroniche possono essere consultate attraverso i pc collegati alla rete LAN di Ateneo, tramite il collegamento wireless di Ateneo, dall'esterno dell'Ateneo, via web tramite il Servizio Proxybib;
- b) al catalogo OPAC del servizio bibliotecario nazionale italiano (<https://opac.sbn.it>) che consente l'accesso a 18.163.408 fonti bibliografiche, corredate da 100.848.558 localizzazioni [Aggiornato al 31/08/2020];
- c) presso database e motori di ricerca come Google Scholar (<https://scholar.google.it>), Scopus (scopus.com) nonché Open Access Repository come Pleiadi (<http://find.openarchives.it/>), Doaj (<https://doaj.org/>), Science Direct (<https://www.sciencedirect.com>), SSRN (<https://www.ssrn.com/index.cfm/en/>), ove è possibile fare ricerche e consultare la letteratura scientifica specialistica sull'argomento oggetto della tesi;
- d) presso i siti web ufficiali e specificamente:
 - i. portali istituzionali governativi (es. Unione Europea, Onu, Nato, Banca Mondiale);
 - ii. pagine di organizzazioni non governative internazionali (es. Caritas);
 - iii. portali di Pubbliche Amministrazioni (es. Comune di Palermo, Regione Siciliana, Ministero dell'Economia e delle Finanze);
 - iv. siti di Istituti nazionali di ricerca (es. Istat, Cnr, Censis).

Per la ricognizione bibliografica, si consiglia di impostare la ricerca utilizzando più parole chiave connesse con l'argomento principale della propria tesi o con lo specifico argomento che si sta approfondendo.

Attenzione! Non sono considerate fonti scientifiche e pertanto sono da escludere nella ricognizione bibliografica:

- a) Wikipedia;

- b) i blog;
- c) i social network;
- d) le testate giornalistiche non accreditate;
- e) siti internet che riportano opinioni generiche sull'argomento;
- f) tutti quei portali non accademici che raccolgono appunti, guide, tesi e tesine e quant'altro di questo genere.

Le fonti bibliografiche vanno citate direttamente nel testo e tra parentesi tonde e quindi non a piè di pagina. facendo riferimento allo standard APA e seguendo la guida ufficiale disponibile all'indirizzo web seguente <https://epale.ec.europa.eu/sites/default/files/apastyle2018.pdf>.

La bibliografia va redatta in ordine alfabetico e posta alla fine dell'elaborato secondo il seguente schema: Cognome con iniziale maiuscola, Virgola, Iniziale del Nome maiuscola, Punto, Anno tra parentesi (ed eventuale edizione originale tra parentesi quadra, Punto, Titolo in corsivo e con iniziale maiuscola, Punto, Luogo di edizione con iniziale maiuscola, Città con iniziale maiuscola. Ad esempio: Weber, M. (1994) [1922]. *Economia e società*. Roma: Donzelli.

Per una ricerca bibliografica sufficiente, va consultato un numero congruo di riferimenti bibliografici che per un elaborato breve come quello richiesto non può comunque scendere al di sotto delle 15/20 fonti.

Plagio e non copiatura

La tesi di laurea costituisce un elaborato che deve essere connotato da elementi di originalità e di approfondimento scientifico apprezzabili. La ricerca bibliografica è parte fondamentale dell'elaborazione della tesi, consentendo di reperire le fonti e di individuare i temi da affrontare e approfondire. Ne consegue che nell'elaborato deve risultare, con oggettiva evidenza, quando lo scritto riporta il pensiero di altri autori (riportandolo, ad esempio, tra virgolette, ed in ogni caso segnalando tra parentesi l'Autore del pensiero riportato e il testo dal quale è tratto). Non è eticamente lecito, né scientificamente corretto, oltre a costituire palese violazione delle disposizioni sul diritto d'autore, appropriarsi del pensiero e dello scritto di altri autori senza segnalarlo nell'elaborato. Né è consentita la riproduzione di interi brani di testi già editi (o di tesi redatte da altri soggetti) senza che sia esplicitamente indicato che si tratta di una citazione. Qualora il relatore verifici che l'elaborato, in tutto o in parte, anche minimale, è stato formato mediante copiatura di brani di altri autori, senza che ciò sia evidenziato come citazione, dovrà immediatamente sospendere la correzione e richiedere allo studente la riscrittura dello stesso nel rispetto delle presenti linee guida. Qualora il plagio dovesse emergere dopo il deposito della tesi, non sarà consentito allo studente la partecipazione all'esame di laurea e sarà richiesta l'elaborazione di un nuovo testo. Nel caso in cui tale evenienza si manifestasse dopo il sostenimento dell'esame finale, l'Università trasmetterà gli atti alla competente Autorità giudiziaria. Si rimanda alla comunicazione del Magnifico Rettore prot. n. 65816 del 15.6.2010, disponibile sul sito della LUMSA all'indirizzo: https://www.lumsa.it/didattica_dipartimenti_giurisrpalermo_triennali_l33_tesi.

Va da sé che, trattandosi comunque di un elaborato scientifico, dal quale deve emergere un certo grado di originalità ed approfondimento individuale da parte dello studente, anche al di fuori delle ipotesi di plagio, la tesi non può ridursi ad una mera rassegna di citazioni di altri autori: il candidato deve, in ogni caso, dimostrare di saper non solo riportare le posizioni degli autori citati, ma anche di analizzarle criticamente e di elaborare una posizione personale sull'argomento.

Struttura e scrittura della tesi

Una volta conclusa la raccolta del materiale bibliografico e lo studio dello stesso, è utile che lo studente rediga una bozza di indice dell'elaborato, da sottoporre successivamente al relatore, avente ad oggetto le tematiche che si intendono affrontare nella tesi. La predisposizione della bozza di indice consente allo studente di delineare gli argomenti che intende trattare nell'elaborato nonché di evidenziare, in continuo confronto con il relatore, le tematiche da approfondire. L'elaborato, comprensivo di introduzione, conclusioni e bibliografia, dovrà essere suddiviso in paragrafi e potrà, se ritenuto utile, essere diviso in capitoli. È necessario che, vista la brevità dell'elaborato (lo scritto dovrà orientativamente essere compreso tra le 40 e le 60 pagine), la parte introduttiva sia ridotta e destinata ad un inquadramento generale della problematica nell'ambito della materia di riferimento oltre che all'identificazione dell'obiettivo dell'elaborato. Tale obiettivo dovrà "guidare" l'intera stesura del testo evitando, quindi, di approfondire temi che seppur legati all'argomento della tesi non sono funzionali allo specifico obiettivo. I paragrafi successivi dovranno essere dedicati alla tematica oggetto della tesi, proponendo la rassegna della letteratura scientifica (o della giurisprudenza) rilevante o comunque un inquadramento teorico in grado di dare una chiave di lettura al tema trattato, presentando la metodologia di ricerca, elaborando possibili soluzioni alle problematiche sottese al tema e argomentando sui risultati ottenuti e su quelli eventualmente ottenibili (che costituiranno auspicabilmente le conclusioni dell'elaborato stesso). Nelle conclusioni (che non sono un riassunto della tesi!) lo studente dovrà essere in grado di sintetizzare i principali risultati raggiunti con la scrittura della tesi rispetto all'obiettivo identificato in introduzione.

Nella scrittura della tesi, che dovrà necessariamente iniziare dopo che il confronto con il relatore avrà avuto esito positivo, si dovrà prestare massima attenzione al rispetto delle regole ortografiche e grammaticali della lingua utilizzata per la stesura della tesi (italiano o inglese). Il linguaggio da usare nell'elaborato (che, si ripete, ha carattere scientifico) deve essere attento, chiaro, comprensibile ma scientificamente corretto, evitando l'uso di locuzioni colloquiali, di un linguaggio giornalistico o di abbreviazioni che non siano comunemente riconosciute in ambito scientifico. Se sono utilizzati termini tecnici di non comune comprensione, è opportuno accompagnarli, la prima volta, con una brevissima spiegazione. Qualora siano riportati (o elaborati autonomamente) dati o tabelle, è necessario che siano accompagnati da una legenda e siano indicate le fonti. Inoltre, si consiglia di porre la dovuta attenzione alla logicità e consequenzialità degli argomenti proposti, evitando che l'elaborato sia soltanto una "somma" di tematiche senza alcun collegamento tra di loro.

Esame di laurea

L'esame di laurea sarà, in conformità con il regolamento della Prova Finale, la discussione orale dell'elaborato scritto davanti una commissione presieduta dal presidente del corso di studi. Durante tale discussione il candidato dovrà illustrare il contenuto del proprio lavoro rispettando la tempistica indicata e previamente comunicata dal presidente della commissione. Il breve tempo a disposizione impone una buona capacità di sintesi del lavoro svolto ma come minimo durante la presentazione devono essere evidenziati: il titolo della tesi, l'obiettivo e la motivazione del lavoro, il metodo e logica utilizzati e le principali conclusioni a cui si è giunti. Lo studente non dovrà proporre un mero "riassunto" del lavoro svolto ma nel proprio discorso dovrà evidenziare gli elementi di maggior pregio e gli spunti di maggior interesse. Al termine del discorso la commissione ha la possibilità, se lo ritiene, di porre delle domande sul lavoro svolto: in quel caso è buona prassi cercare di rispondere senza farsi prendere dal panico, in maniera chiara, concisa e cercando di non andare "fuori tema".

Per rispettare la tempistica un utile consiglio è quello di “provare” il discorso cronometrando il tempo impiegato. Molto importante anche la cura della vostra capacità di esposizione e l’utilizzo di un linguaggio tecnico e non divulgativo. Unitamente alla qualità dell’elaborato scritto e dell’intero processo, la commissione per assegnare il punteggio alla prova finale valuterà la qualità della discussione in base proprio alla chiarezza espositiva, logicità dell’esposizione, padronanza del linguaggio della disciplina prescelta, rispetto della tempistica indicata e capacità di dialogare con la commissione.